Le indicazioni politiche emerse dai lavori della XIII assemblea congressuale della Federazione comunista romana

Un partito di governo e di lotta per rinnovare Roma nell'unità del popolo e delle forze democratiche

La capitale oggi ad un bivio fra rischi di decadenza e nuove possibilità di rinascita - La necessità di una riconversione del tessuto produttivo e di una riqualificazione del terziario Le grandi questioni dei giovani e delle donne - La difesa dell'ordine democratico - Come adeguare l'organizzazione del partito - Importanti successi nella campagna di tesseramento

La mozione politica votata dal congresso

Con una mozione, nella quale sono sintetizzate le riflessioni e le indicazioni politiche emerse dal XIII congresso dei comunisti romani, conclusosi domenica sera al cinema Appio, i delegati all'assise provinciale del PCI hanno approvato la relazione del compagno Paolo Ciofi, segretario della federazione, e le conclusioni del compagno Aldo Tortorella, della Direzione. Diamo di seguito un'ampia sintesi del documento.

Le prime righe del documento sono dedicate ad alcune considerazioni di ordine generale sulla attuale situazione italiana. Dalle vicende politiche delle ultime settimane — è scritto fra l'altro nella mozione — viene con chiarezza una lezione: la classe operaia e il movimento sindacale, hanno dimostrato di sapersi difendere la loro unità e il loro potere contrattuale e politico. Alla arroganza della DC, e alla sua pretesa di mantenere immobile il quadro politico, sta di fronte un generale riconoscimento del deterioramento che negli ultimi tempi ha subito la situazione politica e lo stesso governo Andreotti. Una parte fondamentale del popolo esprime una forte tensione democratica a difesa delle istituzioni e una grande spinta unitaria per nuovi indirizzi di politica economica.

Nella mozione si rileva la necessità di una svolta nella direzione del paese, e l'esigenza di un accordo politico e programmatico, che decisca un mutamento profondo nei rapporti tra i partiti, e tra questi e il governo, nel senso della solidarietà e della collaborazione tra tutte le forze democratiche.

La mozione congressuale, richiamandosi alle indicazioni che vengono dalla lotta operaia e dalle posizioni del compagno Enrico Berlinguer apparse sul nostro giornale, rivolge un appello alla mobilitazione di tutto il partito su questi temi.

Il documento — dopo aver sottolineato l'importanza storica dei processi politici messi in moto dal voto del 15 e del 20 di giugno — passa ad esaminare una serie di problemi relativi alla situazione specifica della capitale e della sua provincia. Roma — si legge nella risoluzione — si trova oggi a bivio tra rischi di decadenza e di degradazione, e nuove possibilità di rinascita e di riscatto civile e morale. Questo mentre i comunisti sono chiamati ad assumere compiti nuovi e determinati alla guida degli enti locali e della Regione. L'obiettivo della nostra azione politica e amministrativa, deve dunque essere quello di lottare per una città risanata e rinnovata nel suo governo, nel rapporto tra istituzioni, società e Stato, nel suo tessuto economico e civile, al centro di una regione che trovi nuove vie e forme per un assetto produttivo moderno; una città dunque che sia la degna capitale di uno Stato democratico e antifascista.

La crisi occasione per un nuovo modello

Di fronte alla gravità della crisi sono due i grandi campi di azione sui quali i comunisti, assieme a tutte le altre forze democratiche, devono lavorare.

1) Riqualificazione, riconversione e ampliamento delle basi produttive a Roma e nel Lazio: in questo quadro le scelte di fondo riguardano l'agricoltura e il suo organico rapporto con l'industrializzazione: questo comporta una diversa politica per la piccola e media impresa e l'artigianato, per le partecipazioni statali e per il credito, e comporta soprattutto uno spostamento di risorse dai consumi agli investimenti, la riduzione della spesa corrente, una più elevata produttività per ricostituire adeguati margini di accumulazione, e dunque anche una guerra senza quartiere contro sperperi e corruzione, contro gli evasori fiscali come sta facendo l'amministrazione capitolina.

2) Riqualificazione del terziario in tutti i suoi aspetti. E' indispensabile dare un impulso ai settori e campi d'avanguardia: ricerca applicata, studio delle tecnologie, scuole di specializzazione, produzione della scienza e della cultura, produzione artistica ed informazione. E' evidente qui il ruolo di Roma, come sono evidenti i collegamenti con la riforma morale e intellettuale e una concezione della cultura come forza impegnata con rigore sui problemi della città e della regione.

Queste scelte possono essere perseguite con una politica che sia in grado di determinare un uso razionale delle risorse e dei capitali per la rete di Roma che la inserisca organicamente nel territorio, che dia più ordine, più civiltà, affrontando, tra le questioni più urgenti, quelle della casa, quelle dei trasporti e della riforma sanitaria e assistenza sociale, della scuola e dell'università, con misure straordinarie di emergenza tedesca scolastica: grande impegno per Tor Vergata).

In questo ambito assume importanza l'iniziativa del partito per le zone ad attuare i seguenti obiettivi, già assunti dal Comune di Roma: la revisione del Piano regolatore con la partecipazione diretta delle organizzazioni; un programma globale per il centro storico; lotta a fondo contro l'abusivismo e al tempo stesso recupero urbanistico delle borgate; risanamento dei fatiscenti, dei borghetti e delle case malsane; programma straordinario per l'edilizia scolastica; piano per la rete distributiva con la partecipazione delle categorie interessate e dei cittadini; una politica delle stazioni per i giovani democratici.

Tutto ciò non è certo facile, ma occorre cogliere l'occasione stessa della crisi per costruire un nuovo modello di città e di convivenza civile a Roma e nella provincia. In questo momento l'esigenza è che i partiti democratici e in primo luogo la DC, le forze sociali e le forze sane del Paese, cooperino a questo processo di fondazione di un nuovo assetto e quindi della vita.

Le giunte e le maggioranze che governano al Comune, alla Provincia e alla Regione hanno svolto in tale direzione una opera di lavoro che non ha eguali rispetto alle precedenti amministrazioni. Siamo noi per primi consapevoli della necessità di fare un netto passo in avanti nell'attività delle giunte, per passare da una fase di avvio ad una fase di programmazione e degli interventi. In questo senso acquista un valore particolare l'approvazione del piano regionale di sviluppo e dei bilanci preventivi al Comune, alla Provincia e alla Regione.

Sviluppare l'iniziativa nel movimento di massa

Una parte ampia del documento è dedicata ad un esame attento dei problemi legati all'esigenza di tutelare l'ordine democratico e la convivenza civile. La ripresa in forme nuove della strategia della tensione — si legge nella mozione — richiede una più forte iniziativa unitaria e di massa, che sostenga l'azione degli organi dello Stato democratico, iniziativa e vigilanza democratica che siano volte a spezzare il clima di preoccupazione e ad assumere la lotta alla violenza e all'eversione come tema centrale per l'impegno di tutte le forze democratiche.

Forze diverse contribuiscono a fomentare il disordine e ad alimentare la paura. Quel che è più grave è l'emergere di una nuova forma di squadrismo che ricerca e trova determinate basi di massa, sfruttando il malcontento e anche la disperazione di ampi strati della gioventù.

La mozione affronta poi la questione della gioventù, definendola grande questione cittadina e nazionale. I giovani romani — afferma il documento — hanno dimostrato di essere parte essenziale del movimento democratico. E ancora in questi giorni, tra le masse studentesche — che sono protagoniste di una protesta le cui caratteristiche non sempre portano un segno innovativo — è presente una forte volontà di rinnovamento della scuola e della società. E' però fuori di dubbio che nel movimento esploso nell'università agiscono anche forze e gruppi di ispirazione chiaramente eversiva, che si rivolgono contro il movimento operaio, la sua unità e la sua lotta.

Compito dei comunisti è stare dentro il movimento, sviluppare al suo interno una battaglia politica ed ideale tenace, lavorare perché scendano in campo le più larghe masse studentesche, per approfondire il «solco» tra tutte le forze che praticano la violenza e la maggioranza dei giovani.

Il problema del rapporto tra partito e movimento di massa è di nuovo presente nella mozione, nella parte dedicata ai problemi del movimento femminile.

La questione femminile è resa oggi più acuta dal progressivo assottigliarsi delle occasioni di lavoro per le donne; ma è anche permeata di problemi nuovi, più vasti e complessi, che riguardano la sfera ideale e del costume, e coinvolgono la sostanza stessa del rapporto tra l'uomo e la donna. Accanto alla esigenza di far avanzare in tutti i campi la grande idea rinnovatrice dell'emancipazione e della parità fra i sessi, sta la necessità di sviluppare l'iniziativa politica e di massa per conquistare gli obiettivi che, sul terreno economico, sociale e dei diritti civili, il movimento delle donne ha da tempo individuato. Primo fra tutti la definizione da parte del Parlamento di una legge giusta sull'aborto e la realizzazione dei consultori. Compito del movimento dei lavoratori, di tutte le forze politiche democratiche e in primo luogo del nostro Partito, è quello di contribuire a costruire il processo di unità del movimento femminile romano in tutte le sue componenti, riaffermando l'importanza che assume, per Roma, la presenza di un forte movimento delle donne autonomo che si confronti con i partiti e le istituzioni.

Nella parte della mozione che è dedicata ai problemi del rapporto fra le forze politiche si rileva il grande valore, del livello di unità raggiunto tra comunisti e socialisti, e il significato della scelta del PSI volta al superamento definitivo della politica del centro sinistra, e a battere ogni tentativo di escludere una parte della sinistra dai governi locali e dalla direzione del paese. Una notevole importanza viene attribuita anche alla collocazione del PSDI, di impegno diretto nelle giunte, e a quella del partito repubblicano, che apporta un qualificato contributo esterno sulla base di un preciso indirizzo politico.

Quanto alla Democrazia cristiana, la mozione congressuale — dopo aver sottolineato come la scudocrociata si dimostri ancora lontana dal misurarsi responsabilmente sui nodi della crisi, ed oscilli tra richieste di generico contratto e posizioni di scontro pregiudiziale — sottolinea che ferma deve essere la denuncia delle responsabilità della DC, ma in pari tempo costante deve mantenersi lo sforzo a realizzare i più larghi momenti di convergenza e intesa, per far prevalere nella DC le componenti più concretamente democratiche e popolari e realmente aperte al dialogo, e per realizzare un governo unitario dei processi di rinnovamento di Roma e della Regione.

Nel documento si passa poi ad affrontare il problema del decentramento dello Stato e di un nuovo assetto del sistema delle autonomie, adeguato alle nuove esigenze sociali e politiche del paese. Questo processo deve avvenire attraverso il pieno conferimento alle Regioni dei poteri previsti dalla Costituzione, e il trasferimento di nuove competenze agli enti locali: in definitiva, occorre che il governo ritri e dia una nuova formulazione ai decreti di applicazione della legge 382 (quella appunto sulle deleghe alle Regioni). Lo sviluppo del decentramento comporta necessariamente una modifica e un riordino adeguato di tutto l'impianto dell'amministrazione centrale dello Stato, che pongano questa in grado di attuare una politica programmata, eliminando ogni duplicazione e sovrapposizione di competenze.

Riforma della pubblica amministrazione, completamento dei poteri regionali, ruolo degli enti locali, sono momenti essenziali, e fra loro dipendenti, non solo nell'ambito di un'unica strategia di sviluppo della democrazia, ma per aggredire i nodi della crisi economica, ed al tempo stesso per contenuti nuovi ed unificanti nel potere pubblico, che si colloca in un rapporto diverso con lo stesso movimento delle masse.

Nella parte finale il documento affronta alcune questioni relative al funzionamento del partito.

La forte articolazione del tessuto democratico

E' nel quadro della pianificazione e dell'articolazione nuova del tessuto democratico [illegible] — e scritto nella mozione — che si pone l'esigenza di rafforzare il ruolo del nostro partito, al fine di assicurare un punto di riferimento certo ai movimenti di lotta, quando le istituzioni e alla attività che in essa svolgono i comunisti. Nell'ambito di una funzione di sostegno e direzione unitaria e di governamento degli organi del partito occorre realizzare un più continuo collegamento tra strutture del partito, commissioni, del comitato federale, sezioni, dei lavoratori e amministratori ad ogni livello.

Un secondo ordine di intervento riguarda la necessità di assicurare momenti di confronto e di dibattito tra gli amministratori comunisti eletti nei diversi organi, ed istituzioni regionali e locali, al fine di delineare concreti momenti di convergenza e di scelta delle iniziative dei gruppi consiliari del PCI: a tale scopo si ritiene necessario giungere alla costituzione della consulta regionale.

Nella mozione si sottolinea anche l'esigenza di accentuare il processo di decentramento politico e organizzativo del partito, che si deve accompagnare all'affermare qualificazione della capacità di direzione politica unitaria dell'intera federazione, da realizzare in rapporto alla nuova istanza rappresentata dal comitato regionale.

Il congresso impegna infine tutto il partito ad una nuova estensione della sua forza organizzata, attraverso il reclutamento di migliaia di nuovi iscritti, fra tutti i ceti sociali, e in particolare tra la classe operaia, le donne e i giovani. Tutte le nostre organizzazioni — conclude la mozione — le sezioni e i circoli della FGCI, tutti i compagni, si impegnino a sviluppare sin da questo momento una forte e unitaria iniziativa politica e di massa, per essere realmente all'altezza dei nuovi compiti e delle attese dei cittadini, per favorire la soluzione dei problemi e lo sviluppo in avanti di tutta la situazione politica.

Un aspetto della sala dell'Appio gremita durante il congresso

L'esigenza di estendere, con l'influenza politica e ideale, la presenza organizzata dei comunisti in tutti i settori della città e della provincia, è stato uno dei dati maggiormente presenti nel dibattito che per tre giorni ha impegnato i 713 delegati al XIII congresso del PCI, concluso domenica sera al cinema Appio. Un'esigenza affermata nella relazione del compagno Paolo Ciofi, ripresa in gran parte dei 61 interventi che si sono succeduti nelle tre giornate, e ripresa ancora tanto nelle conclusioni del compagno Tortorella che nella mozione politica.

Non un'indicazione semplicemente organizzativa, dunque, ma una indicazione politica. Roma ha bisogno di un partito comunista più forte, e capace di intervenire con puntualità in ogni piega della società, per andare avanti, senza incertezze, sulla strada del rinnovamento. Ha bisogno di un partito comunista legato strettamente alle ispirazioni, ai bisogni, ai problemi di tutti gli strati sociali, che sappia costantemente esercitare a pieno le sue capacità di organizzazione di combattimento e di governo.

La campagna per il tesseramento, che già nei primi mesi di quest'anno ha registrato successi importanti, è andata ancora avanti nei giorni del dibattito congressuale. Il numero dei compagni con la tessera del partito del '77 — che all'apertura dei lavori congressuali era di 48.115 — è salito sabato sera a 50.256. In città gli iscritti sono 34.583 (pari al 79,44% dei tesserati al termine del '76); in provincia 15.663 (69,85%).

Questa la situazione della campagna del proselitismo nelle diverse zone. Est: 8150 iscritti (83,7%); Sud: 8350 (82,6%); Ovest: 7493 (79,2%); Centro: 2790 (77,9%); Nord 4220 (75,6%); Aziendali: 3590 (70,85); Tiburtina: 1010 (85,5%); Castelli 6560 (70,3%); Civitavecchia: 2073 (68,9%); Tivoli 3211 (66,50%); Colleferro: 2203 (65,48%).

I saluti all'assise comunista

Nella giornata di domenica il saluto ai 713 delegati è stato portato dal rettore dell'università Antonio Ruberti, dal segretario dell'Unione romana del PRI, Mauro Dutto e da Roberto Galvano, segretario provinicale dell'ARCI. Pubblichiamo una breve sintesi dei loro interventi.

Antonio Ruberti
rettore dell'ateneo

Questa assise — promossa dai comunisti romani — ha osservato il rettore dell'università, professor Antonio Ruberti, portando il suo saluto ai congressisti — si svolge in un momento politico che è segnato, a Roma e nel Lazio, dal ruolo nuovo che il nostro partito ha assunto al governo delle più importanti assemblee elettive. Ed è proprio al nostro sforzo per disporre in maniera adeguata ai nuovi compiti che il paese intero vi ha assegnato, che vorrei esprimere il mio ringraziamento più sentito e sincero per il contributo onesto, leale, decisivo che dai comunisti, in è venuto in questi primi tre mesi di difficile lavoro per la gestione dell'ateneo.

Ci troviamo nell'università di Roma — ha detto il professor Ruberti — in una situazione complessa. La legittima protesta di settori vasti del mondo studentesco — contro l'inefficienza dell'ateneo, l'incapacità di soddisfare le esigenze dei giovani, la mancanza di prospettive certe per le nuove generazioni — è stata inquinata dalle provocazioni, e dalle spinte eversive di minoranze ristrette.

E non c'è dubbio che di fronte al propagarsi della protesta studentesca molti di noi si sono trovati impreparati. Si è finito con l'accettare in modo di contropartite, nei confronti del movimento degli studenti, pur sapendo che, per molti aspetti, la lotta dei giovani — seppure spesso condotta in forme sbagliate — è la nostra stessa lotta. Oggi — ha concluso Ruberti — per ristabilire un dialogo aperto e costruttivo tra tutte le componenti dell'università, occorre l'impegno unitario e di concorso di tutte le forze democratiche.

Mauro Dutto
segretario dell'Unione romana del PRI

Il segretario della Unione romana del PRI, Mauro Dutto, portando il saluto dei repubblicani ha ricordato le difficoltà che investono la città, sotto il profilo economico e sotto quello dell'ordine pubblico. I fenomeni negativi che si manifestano, e che sono emersi con drammaticità nella giornata del 12 marzo, sono il frutto della situazione che stiamo vivendo e che non può non concentare in un processo di risanamento tutte le forze che credono nelle istituzioni democratiche e repubblicane.

Nella nostra città — ha proseguito Dutto — si manifestano segni di sbandamento, ai quali è necessario opporre momenti di grande coesione, affrontando i nodi decisivi, quelli sociali e quelli economici. E' necessario cambiare [illegible], intervenire con [illegible] urgenza, trovando attorno ad essi la massima unità. Per questo dobbiamo lavorare tutti insieme ad un modello nuovo, e in questo quadro particolare significato acquista il discorso sull'austerità, che deve significare una politica di scelte nell'interesse di tutti, senza cedimenti al corporativismo e alle spinte particolaristiche.

Roberto Galvano
segretario provinciale dell'Arci

Il saluto dell'ARCI al congresso della Federazione romana del PCI è stato portato da Roberto Galvano, segretario provinciale. Occorre sottolineare — ha detto — ogni settorialismo, ogni, eventuale spinta e anche tendenza di clientelismo che sono presenti tra le forze e le organizzazioni che operano nel campo della cultura, dello sport, dell'ambiente. Nel settore culturale constatiamo come un poco spazio e capacità di iniziativa abbia ancora l'iniziativa privata, mentre le forze intellettuali non sembrano sempre essere coerenti del proprio ruolo; e si trovano talvolta schierate in difesa della corporazione e del privilegio.

Anche nel campo sportivo, la presenza degli imprenditori e massacrante e quella del CONI frantuma, inefficiente e invadente — anche se andiamo ridimensionandola — mentre dal diritto allo sport sono escluse larghe fasce di cittadini. Si tratta di due aspetti, — e altri ne possono essere menzionati — che mettono in luce la necessità anche di modificare il nostro ruolo e la nostra struttura. Si tratta — ha concluso Galvano — di essere protagonisti delle lotte per il rinnovamento, soprattutto nel campo della formazione, dove dobbiamo superare le vecchie impostazioni di [illegible] alternativa.

Il dibattito congressuale

Roberto Di Marco
sezione Cinecittà

Lo studente del dibattito congressuale della sezione — ha detto il compagno Roberto Di Marco — è una sezione della Federazione ha permesso di approfondire questioni di grandi [illegible] [illegible] della sezione del [illegible] del come [illegible] [illegible] [illegible]